

Per la Sicilia che guarda alla Sicilia

Programma di Giuseppe Lauricella

Vogliamo offrire il nostro impegno. La Sicilia non riesce ad essere ciò che merita. Non è sua responsabilità. La responsabilità è di quanti continuano a non credere che la nostra terra può essere diversa. Si preferisce vivere alla giornata e non guardare al futuro. Così si continua a sfruttare la Sicilia e i siciliani, senza cercare, in nessun modo, di utilizzare le enormi risorse naturali; culturali e umane, già patrimonio nostro.

Chi produce deve essere sostenuto e guidato. I nostri prodotti vanno tutelati e organizzati in modo da trovare la forza di imporsi nei mercati nazionali e internazionali. Si deve pensare ad un “made in Sicily”, in modo da creare un marchio che abbia la capacità di essere riconosciuto per origine e qualità.

I siciliani devono consumare i prodotti siciliani, che non possono più essere destinati al macero perché sostituiti dagli stessi prodotti di altri paesi.

Dobbiamo pensare a rilanciare l'artigianato, anche con il sostegno di scuole che formino nuove professionalità.

Dobbiamo rivedere la gestione dell'acqua e dei rifiuti, che devono tornare alla gestione diretta e oculata dei comuni, lasciando, a livello regionale, un unico organo di controllo.

Separare la politica dall'amministrazione: la politica deve dare l'indirizzo, gli obiettivi, lasciando all'amministrazione la gestione autonoma dei servizi. Quindi, è il risultato che deve guardare la politica, non come e chi lo realizza. In tal senso, la scelta delle direzioni, anche sanitarie deve essere operata sulla base dei curricula e delle esperienze anche internazionali.

Il servizio sanitario siciliano deve guardare alla corretta gestione economica e finanziaria ma, soprattutto, alla qualità delle prestazioni mediche.

Creare una cassa regionale del credito per le iniziative delle piccole e medie imprese.

I beni culturali e archeologici dovranno essere concepiti come segno della nostra cultura ma anche come volano di sviluppo economico.

Le risorse naturali (clima, mare, campagne, montagne) devono essere utilizzate per creare condizioni di crescita, con un serio piano per il turismo e per le energie alternative.

Ogni risorsa, quindi, deve essere concepita come strumento per creare sviluppo e, dunque, lavoro.

Solo così si potrà offrire opportunità ai giovani e stabilità a chi continua a trovarsi senza certezza di stabilità di lavoro.

Una svolta riformista, che guardi alla dignità e al benessere dell'uomo come obiettivo, come fine dell'azione politica e di governo.

Per questo le risorse finanziarie della Sicilia e i fondi che la Sicilia ottiene dall'Europa devono essere spesi tutti e bene.

Un impegno per le infrastrutture: le strade e le ferrovie vanno ripensate e rinnovate, quali strumenti essenziali per la vita economica e sociale dei siciliani.

Ma oltre al rapporto con l'Europa, la Sicilia deve finalmente volgere lo sguardo al Mediterraneo. E' decisivo il rapporto culturale ed economico che la Sicilia potrà curare con tutti i Paesi che si affacciano nel Mediterraneo, per una politica di sviluppo, di scambi e di integrazione, che garantisca anche la pace. Anche per la propria posizione geografica, la Sicilia può diventare il motore per un processo nuovo e un nuovo volto.

Si può fare, se lo vorremo.

Il partito, in Sicilia, credo abbia bisogno di nuova linfa e nuovo volto. Non si tratta di rottamare. Si tratta di poter dire ai siciliani, che ancora hanno voglia di crederci, che abbiamo la passione politica e che vogliamo assumerci la responsabilità.

Vogliamo credere, prima di loro, che la politica può essere lo strumento sano e nobile per creare soluzioni e possibilità, soprattutto per chi pensa di non avere più una speranza.

Un partito che deve ritrovare la voglia di coinvolgere i territori, attraverso il recupero di un rapporto tra cittadini e sedi locali, dove si riscopra il piacere di partecipare per sentirsi protagonisti delle scelte che si fanno a tutti i livelli.

Internet è ormai uno strumento irrinunciabile. Ma non basta. Ogni cittadino, che vuole essere parte di un progetto, deve poter trovare in ogni sede locale il luogo

dove confrontarsi e portare il proprio contributo per migliorare la condizione di vita a tutti.

Un partito in cui si torni a parlare dei problemi e delle soluzioni, in cui gli scontri e le contrapposizioni siano per cercare la via migliore per chi si affida e si fida dei propri rappresentanti e solo marginalmente per i posizionamenti personali.

Si può fare, se lo vorremo.